



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI E PER IL TURISMO SULLE LINEE
PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

87^a seduta: martedì 5 maggio 2020

Presidenza del presidente GIROTTO

I N D I C E**Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali
e per il turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 20 e <i>passim</i>
CONZATTI (IV-PSI)	19
* CORRADO (M5S)	20
CROATTI (M5S)	18, 20
FRANCESCHINI, ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo	3, 9, 11 e <i>passim</i>
GASPARRI (FIBP-UDC)	9
PARAGONE (Misto)	15
RAMPI (PD)	17
RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az)	12
TIRABOSCHI (FIBP-UDC)	9, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene, in videoconferenza, il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo Dario Franceschini, accompagnato dal sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lorenza Bonaccorsi.

I lavori hanno inizio alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto altresì che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ringrazio e saluto il ministro Franceschini e il sottosegretario Lorenza Bonaccorsi e cedo subito la parola al Ministro per lo svolgimento delle sue comunicazioni.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, proverò ad essere breve per avere il tempo di ascoltare i componenti della Commissione e dei Gruppi e anche perché domani, in Aula, si terrà l'informativa sui temi della cultura e del turismo, quindi molti degli argomenti toccati oggi potranno essere utili per il mio intervento di domani.

La seduta della Commissione per riferire sulle linee programmatiche del Dicastero era stata in realtà convocata a suo tempo, come avevo fatto alla Camera; per una serie di eventi succedutisi nel tempo, tale seduta è stata rinviata fino a oggi. Essendo esplosa, come noto, l'attuale situazione di emergenza, è evidente che le linee programmatiche sul tema del turismo sulle quali avevamo lavorato alla Camera sono state superate e purtroppo, devo dire, in parte travolte dall'emergenza coronavirus, anche se – tengo a dirlo, siccome tutti puntiamo appena possibile a tornare alla normalità per quanto possa essere diversa dalla situazione precedente – gran parte di quelle linee mantengono intatta la loro attualità e sono peraltro

scritte nel Piano strategico del turismo 2017-2022, sul quale adesso dobbiamo evidentemente iniziare un percorso di aggiornamento.

Mi rendo conto che oggi può sembrare un paradosso, ma in quella fase l'impostazione delle linee programmatiche era concentrata su un concetto: quello di governare la crescita impetuosa del turismo in Italia, in particolare di quello internazionale, perché nel mondo il numero dei turisti internazionali andava crescendo di qualche milione al mese. Molti Paesi che fino a qualche anno o decennio fa non avevano mai avuto turismo in uscita – penso alla Cina o ad altri Paesi con popolazioni numerose – negli ultimi anni hanno continuato a immettere sul mercato internazionale turisti gran parte dei quali, come sappiamo dai sondaggi e dagli studi, da anni desideravano visitare, come prima meta di viaggio, l'Italia. In quella fase, quindi, il tema era quello di governare la crescita impetuosa del turismo internazionale, cercando di utilizzare una serie di accorgimenti contenuti appunto nel Piano strategico: si trattava, in sintesi, di utilizzare la straordinaria potenza dell'Italia come museo diffuso, sia per ragioni di distribuzione della ricchezza derivante dal turismo, sia per evitare l'eccessivo congestionamento di alcuni luoghi, come le grandi capitali d'arte o alcuni luoghi simbolici, che avevano già problemi di sovraffollamento difficili da conciliare con le esigenze di sicurezza o di tutela del patrimonio storico-artistico, sia perché, a pochi chilometri di distanza, si trovano luoghi meravigliosi del nostro Paese privi di attrattività internazionale.

Da tali esigenze sono nati l'anno dei cammini, l'anno dei borghi, i treni storici, le piste ciclabili, le località minori e la stessa idea della Capitale italiana della cultura, per promuovere ogni anno una città diversa sul proscenio internazionale e avviare una promozione mirata, in grado di far conoscere all'estero l'Italia «minore». Il tutto accompagnato da alcune misure – che mantengono intatta la loro validità, ma purtroppo non la loro attualità – di riqualificazione delle strutture turistico-ricettive, come il *tax credit* per la ristrutturazione di alberghi o per la digitalizzazione, e da iniziative di regolarizzazione del mercato delle strutture ricettive turistiche, regolamentando in particolare il fenomeno, che era in fase di esplosione – purtroppo uso il passato – di Airbnb, regolamentandolo in modo tale da garantire la leale concorrenza tra il sistema tradizionale di ospitalità degli alberghi e i nuovi settori di ospitalità delle persone.

Naturalmente tutto ciò adesso va rivisto. Tornerà di attualità, perché l'Italia continuerà ad essere un attrattore formidabile di turismo interno ed internazionale, ma al momento le emergenze sono altre.

Resta il fatto – anche in questo caso, paradossalmente, per ragioni completamente diverse – che la strategia che avevamo immaginato, che vede l'Italia come museo diffuso per evitare il congestionamento di alcuni luoghi sovraffollati – abbiamo citato più volte la Fontana di Trevi, Piazza San Marco, Ponte Vecchio, una decina di luoghi simbolo in Italia – e quindi la moltiplicazione degli attrattori e la valorizzazione dell'Italia «minore», oggi mantenga una sua attualità. È evidente, infatti, che il ritorno al turismo in questa fase di emergenza – dato che, come ormai diciamo tutti, alla normalità si tornerà soltanto con il vaccino – richiede che

ogni iniziativa debba evitare assembramenti. A tal fine sarà necessario utilizzare ogni accorgimento, per ragioni di sicurezza sanitaria.

Il settore, è evidente, è in ginocchio. Non devo certo a dirlo a voi che ve ne occupate in Parlamento direttamente. Fin dall'inizio di questa vicenda ho spiegato, trovando la condivisione dei miei colleghi di Governo, che tutti i settori erano e sono colpiti dall'emergenza Covid-19, ma alcuni probabilmente avranno tempi di ripresa più veloci mentre altri, e il turismo sopra tutti, resteranno colpiti per un tempo più lungo e dunque, nel dramma generale, vivono una particolare straordinarietà e drammaticità della crisi che va riconosciuta. Il settore è in ginocchio; e in un Paese come l'Italia, nel quale il turismo, anche internazionale, ha un peso enorme, non si riprenderà ancora per un tempo non certo breve. Per questo per il settore sono necessari interventi straordinari, su cui ho insistito fin dall'inizio, anche se – lo dico perché immagino che qualcuno riprenderà il punto nel corso del dibattito, perché è stato oggetto di confronto anche in Aula alla Camera nel corso di un *question time* – non è stato dichiarato lo stato di crisi del settore del turismo, per ragioni che vorrei affrontaste con la maggiore serenità possibile. Mi spiego: ci troviamo in uno stato che è di stracrisi, siamo oltre la crisi, ma lo strumento della dichiarazione dello stato di crisi di un settore si adotta quando il resto del sistema mantiene il suo andamento ordinario e quindi, una volta individuato che un settore è in crisi, lo si può dichiarare tale rispetto ad altri. Lo stato di crisi non prevede grandi interventi immediati, ma dà la possibilità di andare in deroga su alcuni contributi o regole europee e non molto di più. Noi oggi siamo ben oltre, perché la crisi è di tutto il Paese. Lo stato di emergenza per tutto il Paese è stato dichiarato all'inizio dell'anno e durerà fino a luglio, se va tutto bene. Gli interventi che stiamo adottando, dallo scostamento di bilancio alle misure straordinarie contenute nei vari decreti, sono molto di più degli strumenti che verrebbero originati da una normale dichiarazione dello stato di crisi di un settore. Sarei uno sciocco, quindi, a negare che il settore del turismo è più colpito di tutti gli altri, ma se vogliamo essere seri lo strumento ordinario dello stato di crisi non serve. Servono interventi concreti per il settore. Per questo, fin dall'inizio, sono state adottate alcune misure che conoscete, che erano già contenute nei primi provvedimenti presi e che riguardano il sostegno ai lavoratori di diversi settori. Essi hanno consentito, in particolare, il riconoscimento della cassa integrazione e degli ammortizzatori sociali, per lavoro sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, ad un settore come il turismo che prima non aveva assolutamente accesso alla cassa integrazione. A ciò si è aggiunto l'intervento per i cosiddetti lavoratori autonomi, i 600 euro per capirci, che è stato esteso anche ai lavoratori stagionali.

Stiamo identificando nel nuovo provvedimento un'altra possibilità, anche se non è semplice, perché identificare i lavoratori stagionali dell'anno scorso è abbastanza agevole, ma trovare un criterio oggettivo per individuare coloro che avrebbero lavorato quest'anno se non ci fosse stata la crisi e non hanno lavorato l'anno scorso come stagionali è più complicato. Ci stiamo, però, applicando per risolvere questo aspetto.

Venendo al tema della liquidità, l'accesso alla liquidità si estende a tutti i settori del turismo e ci sarà un nuovo rinvio degli adempimenti fiscali e contributivi a settembre. Io credo che man mano che i singoli settori usciranno dalla crisi, anche se non lo faranno tutti insieme, si dovrà mantenere una differenziazione nella dilazione dei pagamenti in modo che i settori che permangono per più tempo nella crisi continuino ad avere spostamenti dei pagamenti, a differenza di quelli che rientrano in una normalità o quasi normalità.

Altre misure sono estese a tutti: penso al credito di imposta per la sanificazione degli ambienti di lavoro e al credito di imposta che si applica a negozi e botteghe – quindi, anche ai ristoranti – per il 60 per cento dei canoni di locazione. Nel provvedimento che sta per arrivare proporremo delle estensioni, anche se probabilmente ci sarà un'evoluzione di questa misura. Consentitemi, però, per rispetto al Governo e al Parlamento, di non anticipare le misure di cui stiamo discutendo proprio in queste ore – come è avvenuto ieri sera in un incontro di Governo – per arrivare all'approvazione del cosiddetto «decreto aprile-maggio», che conterrà molte misure che vorrei anticipare nelle linee, ma non nella loro certezza, perché le misure sono sicure quando diventano norme e non quando vengono annunciate e io sono molto restio alla tecnica che, invece, impera da anni nel nostro Paese per cui le proposte vengono annunciate come se fossero già misure e poi cambiano, creando delusioni o aspettative non soddisfatte. Sono sempre molto cauto e lo sarò anche oggi nel dire le cose che ci saranno nel prossimo decreto, anche se siamo in uno stadio avanzato di lavoro. Naturalmente tornerò in Parlamento, subito dopo, per discuterne.

Le strutture ricettive, essendo rimaste aperte, perché non sono mai state chiuse, non erano oggetto del credito di imposta sul canone di locazione di cui dicevo. Sono rimaste aperte, però, per rendere un servizio, perché clienti non ne hanno avuti; quindi quella misura va recuperata e anzi probabilmente sarà migliorata nel «decreto di aprile».

Si tratta di ora intervenire con misure nuove e voglio parlarvene a grandi linee. In primo luogo, stiamo pensando a una misura sugli affitti delle imprese che consenta di intervenire proporzionalmente all'affitto che un'impresa paga o con un credito di imposta o con un ristoro – lo vediamo – che comprenderà tutte le imprese del settore turistico e non solo quelle ricettive. Allo stesso modo, stiamo lavorando su un intervento del decreto che varrà anch'esso per tutte le imprese, e in particolare per quelle del settore turistico, che hanno avuto un calo di fatturato sopra una certa soglia. A seconda del livello di fatturato dell'azienda ci saranno delle misure di ristoro diverse ma che copriranno tutte le aziende, anche le più piccole. È purtroppo abbastanza prevedibile che tutte le imprese comprese a vario titolo nel settore turistico supereranno quella soglia di calo di reddito e quindi avranno questo intervento dello Stato. Sono misure importanti, che impattano sul mondo del turismo in generale.

Stiamo lavorando anche per misure di carattere particolare, che riguardano la copertura di tutti i lavoratori stagionali – l'ho detto prima –

e soprattutto per l'individuazione di uno strumento che sui giornali è stato chiamato *bonus vacanze* – in realtà, è un *tax credit vacanze* – rivolto a tutte le famiglie di reddito medio-basso, prendendo come parametro il reddito ISEE, e che varierà in base alla composizione del nucleo familiare. È una somma che potrà essere spesa entro il 2020 in tutte le strutture ricettive. Abbiamo pensato alle strutture ricettive perché, se vai in vacanza in un albergo, agriturismo o in campeggio, porti beneficio anche al resto perché vai al ristorante, a fare *shopping* e al mare; ma il fatto che le strutture ricettive debbano comunicare entro 24 ore i dati anagrafici dell'ospite in questura e debbano pagare la tassa di soggiorno consente l'assoluta trasparenza e regolarità dell'utilizzo del credito di imposta perché non è possibile aggirare il controllo, mentre se non c'è questo tipo di verifica, che è consentita sia dalla tassa di soggiorno che dalla comunicazione in questura che altre strutture non hanno, è evidente che si potrebbero verificare operazioni non legali e non controllabili soprattutto di cessione del credito di imposta. Prevediamo che il credito di imposta venga ceduto, in una misura che stiamo definendo in queste ore, al titolare dell'albergo, che può scaricarlo già dai versamenti fiscali del mese successivo in una percentuale, mentre un'altra percentuale resterà a carico del titolare di questo diritto. Ciò porterebbe un'iniezione di liquidità molto importante e diretta nelle strutture ricettive e contemporaneamente aiuterebbe milioni di famiglie italiane di reddito medio-basso ad andare in vacanza o ad avere un contributo alle spese di vacanze in un anno in cui hanno avuto moltissimi danni dal punto di vista economico. C'è quindi una doppia finalità di questo strumento straordinario che quantitativamente sarà uno dei più importanti, se non il più importante, dell'intera manovra distribuita su tutti i settori del prossimo decreto. È, quindi, un intervento specifico, che va accompagnato da un'operazione di promozione – per cui nel decreto ho chiesto, infatti, delle risorse – che possiamo chiamare «viaggio in Italia» o «vacanze italiane». È del tutto evidente, infatti, che il rallentamento del turismo internazionale in Italia sarà in entrata, ma anche in uscita, nel senso che molto probabilmente gli italiani quest'anno non andranno a fare vacanze in giro per il mondo, e quindi la promozione e l'incentivo di cui ho parlato prima vale ovviamente soltanto per vacanze in Italia. Tutto ciò può spingere a fare le vacanze nel nostro Paese, che è in grado di offrire bellezze per tutto il mondo con livelli di eccellenza superiori in moltissimi campi; parliamo di un turismo di prossimità, un turismo interno, un turismo intorno al discorso iniziale, che può anche portare a valorizzare e scoprire dei luoghi o delle modalità di fare vacanza che fino a oggi sono state considerate minori e che invece possono diventare un veicolo formidabile di crescita economica di intere aree geografiche del Paese.

Si tratta, quindi, di un investimento sul turismo italiano, che va accompagnato – e lo dico, anche qui, per anticipare forse qualche domanda – da un'azione che stiamo facendo come Governo – il mio Ministero insieme al Dicastero degli esteri e al Ministro per gli affari europei – sugli altri Paesi europei. Un conto è, infatti, il turismo internazionale, altro è il

turismo europeo nell'area di Schengen, che dovrebbe essere incentivato con l'adozione, in fretta, di protocolli tra i diversi Paesi e soprattutto a livello di Unione europea che consentano lo spostamento in condizioni di sicurezza dei turisti da un Paese all'altro all'interno dell'Unione. Il maggiore flusso turistico in Italia e nei Paesi del Mediterraneo viene infatti da altri Paesi europei. Molti inoltre hanno anche la seconda casa: ci sono italiani che hanno una seconda casa in Francia o in Spagna e tedeschi o austriaci che hanno una seconda casa in Italia e non sanno quando e se potranno venire. È evidente allora che noi stiamo da un lato cercando di bloccare la tentazione di accordi bilaterali tra singoli Paesi – si sono lette sui giornali notizie più o meno infondate – e dall'altro nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri europei del turismo, e poi in una lettera indirizzata alla Commissione europea firmata da noi e da molti altri Paesi tra cui quelli a maggiore attrattività turistica come Francia, Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, abbiamo chiesto che in fretta, a livello di Unione europea, venga individuato un protocollo di sicurezza identico che consenta di fare in modo che, ad esempio, se a Iesolo arriva un turista austriaco o tedesco o un turista milanese o piemontese, le condizioni di sicurezza individuali e territoriali siano identiche. Questo protocollo comune di misure di sicurezza consentirebbe di avere spostamenti all'interno dell'Unione europea senza rischi e superando le attuali norme di controllo sui confini che tutti i Paesi hanno adottato, quarantena compresa. È una cosa molto importante, per cui stiamo premendo quotidianamente sull'Unione europea, per arrivare in fretta ad avere condizioni di questo tipo.

Quando si riaprirà? Questa è la domanda che mi viene fatta. Ormai abbiamo tutti la piena conoscenza di come si deve tornare gradualmente alla normalità. Dobbiamo sapere tutti che stiamo lavorando affinché le vacanze in Italia si possano fare, ma saranno comunque vacanze diverse.

Ho chiesto al comitato tecnico-scientifico che sta lavorando in questi giorni di avere delle prescrizioni e raccomandazioni di sicurezza per tutti i settori che riguardano il mio Ministero (dai teatri, ai cinema, agli eventi, ai musei) per consentire la riapertura in condizioni di sicurezza. Ho fatto analoga richiesta anche per il turismo, quindi con riguardo ad alberghi, stabilimenti balneari e termali e spiagge in generale, visto che ci sono migliaia di chilometri di spiagge libere. Credo che la risposta arriverà in un tempo molto, ma molto breve. È urgente che arrivi anche per chi non aprirà domani. Sapete che abbiamo annunciato la volontà di riaprire i musei il prossimo 18 maggio, ma ci sono delle attività che non riapriranno entro questa data e che pure hanno bisogno, essendo imprese, di conoscere per tempo le condizioni, nonché – è un'altra delle misure su cui stiamo lavorando – i sostegni che avranno per adeguare le loro strutture alle prescrizioni sanitarie del comitato scientifico. Si tratta di attività che hanno bisogno di programmare e di avere il tempo di fare i lavori. Credo che queste indicazioni arriveranno in fretta; quando le avremo, potremo discutere delle date a partire dalle quali non si aprirà, ma sarà possibile riaprire e ripartire in condizioni di sicurezza.

Faccio l'esempio delle spiagge, che viene spesso evocato. Al momento una misura impedisce il passaggio da una Regione all'altra se non per determinate ragioni particolari, indicate in modo molto definito nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. È chiaro che man mano che definiremo queste condizioni di sicurezza andremo verso una riapertura di tutte quelle attività che saranno in grado di garantirle, a tutela delle persone. Pertanto, la mia risposta alla domanda è: il prima possibile, appena le prescrizioni saranno note. Al comitato scientifico sono state trasmesse, prima in forma scritta e poi con incontri, tutte le proposte che mi sono arrivate dalle diverse organizzazioni di categoria, anche del settore del turismo – dagli alberghi agli stabilimenti balneari – per ripartire in sicurezza; vedremo in tempi brevi quali saranno le risposte, per consentire una ripartenza il prima possibile.

Mi fermo qui, ringraziandovi per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le sue comunicazioni.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi scusi, ma mi è venuto il dubbio se sia o meno regolare la mia presenza in Senato, ancorché in collegamento video, senza la cravatta.

PRESIDENTE. Signor Ministro, i nostri funzionari ci richiamano all'ordine: anche se in videoconferenza, occorre indossare la cravatta.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Non lo sapevo, chiedo scusa. (*Il Ministro indossa la cravatta*).

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, ricollegandomi all'ultima parte del suo intervento vorrei che lei ribadisse quello che già ha detto in varie occasioni anche pubbliche, ossia che nel prossimo provvedimento che il Governo varerà verosimilmente questa settimana sarà confermata, nella sostanza, la norma che già adottammo con la legge di stabilità alla fine del 2018 sulla proroga fino al 2033 delle concessioni balneari. Vorrei una sua conferma formale di quello che è stato detto e accennato in questa e in altre sedi.

Vorrei sapere, inoltre, se lei non ritenga questo momento utile per intavolare un confronto con l'Europa, visto che sono in discussione questioni assai complesse per una soluzione definitiva riguardante la non applicazione della direttiva Bolkestein in questo settore.

TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua illustrazione, che ci ha consentito di comprendere il punto di vista e di partenza della politica del Governo nel comparto del turismo. Molto sinteticamente vorrei fare alcune riflessioni, distinguendo il momento emergente da quella che è la prospettiva, per poi riallacciarmi alle linee pro-

grammatiche del Piano 2017-2022 per il turismo a cui lei ha accennato, che andranno necessariamente riviste in relazione all'emergenza Covid.

Per quanto attiene il breve periodo, dissento un pochino, a meno che lei non ci dica che ci sono delle risorse importanti e consistenti. Lei ha anticipato che le misure più importanti per il turismo nel prossimo decreto riguardano il cosiddetto *bonus* vacanza, che va speso entro il 2020 e dovrebbe garantire liquidità, così come il potenziare i consumi interni attraverso un piano di valorizzazione dell'Italia come destinazione delle vacanze durante tutto l'anno. Fino a oggi abbiamo giustamente sostenuto la domanda – operazione molto popolare – ma non ritengo che in futuro un sostegno così consistente alla domanda (a meno che – ripeto – lei non ci dica che ci sono delle risorse estremamente importanti) sarà determinante per il reddito italiano. Senza essere economisti, lei sa bene che il reddito nella sua formula più tradizionale – mi riferisco a quella che ci ha insegnato Keynes sui banchi dell'università – è consumi più investimenti. La potenza di fuoco dipende chiaramente da un moltiplicatore, che è la propensione al consumo. In poche parole, come diceva anche Friedman parlando dell'*helicopter money*, ritengo che le persone, che sono in un momento di grave disorientamento e hanno molta paura, probabilmente non spenderanno tutto quello che voi immaginate che possano spendere per effetto di questa misura. Ad ogni modo, vedremo se il Governo ha ragione; come sempre, ciò potrà essere verificato decorsa l'annualità.

Cosa avrei fatto io? Avrei sostenuto – perché è questo il momento dell'emergenza vera – l'offerta, che può essere sorretta sotto due profili: investimenti e spesa corrente. Per quanto riguarda il profilo degli investimenti, lei sa perfettamente che ci sono strutture italiane che negli ultimi dieci anni sono andate molto giù e non hanno più rispettato i canoni della ricettività di alto livello e qualità che un Paese come il nostro dovrebbe poter offrire. Un intervento in questo senso aiuterebbe non solo il comparto edilizio (che, come lei ben sa, sostiene nei momenti di crisi), ma aiuterebbe anche in prospettiva, cioè guardando verso il momento in cui – si spera – si ritornerà alla normalità. E questo momento (il signor Ministro sa perfettamente che mi riferisco soprattutto ai flussi internazionali e a quelli di lungo raggio, che sono stati estremamente importanti per il turismo nazionale e soprattutto per le nostre esportazioni, riferendomi alla Cina e all'America) non credo arriverà prima di due anni. Occorre pertanto adottare un piano in questo senso, considerando anche che ci sono strutture ricettive che già lavorano e devono essere assolutamente attenzionate in termini di maggiore manutenzione. Si potrebbe portare avanti anche un piano straordinario, guardando al patrimonio diffuso presente nei borghi e nei 5.800 Comuni con meno di 5.000 abitanti, dove ci sono casali, vecchi cascinali e altri edifici che potrebbero essere benissimo riqualificati ai fini della ricettività alberghiera. In questo modo daremmo anche un senso a quello che lei ha detto quando ha parlato dell'Italia come museo diffuso. Sappiamo perfettamente che abbiamo il congestionamento

mento delle porte di ingresso (Roma, Firenze e Milano, che pure lo è diventata).

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Avevamo purtroppo; lo avevamo in passato, speriamo che torni.

TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*). Sì, avevamo questo problema; ma non abbiamo mai guardato con grande attenzione al patrimonio diffuso italiano, una parte significativa del quale – ripeto – si trova in questi borghi. Mi risulta, infatti – lei lo sa meglio di me e non voglio assolutamente snocciolare dati, perché lei ha un osservatorio privilegiato rispetto a quello di noi parlamentari – che il 16 per cento dei beni culturali è diffuso proprio in questi Comuni e questo è il primo sostegno.

L'altro sostegno, copiando delle misure che hanno già portato avanti altri Paesi come l'America che lo ha adottato un po' in tutti i comparti dell'economia ma guardando in modo particolare al turismo – un settore che, mi permetto di dire, non ho solo studiato ma anche praticato come albergatore –, potrebbe essere rivolto al mantenimento da parte degli albergatori dei posti di lavoro. Glielo dico perché il personale del mondo turistico è un personale non così qualificato come possiamo pensare e anche se è protetto dalle misure che riguardano gli ammortizzatori sociali, come lei ha accennato, e che sono stati utilissimi in questo momento di grave emergenza in cui tutti gli albergatori hanno dovuto tenere chiuse le loro strutture, nel momento in cui riapriranno, indipendentemente dalla ricettività di questi alberghi che sappiamo necessariamente essere ridimensionata per le norme sul distanziamento sociale, sarebbe importante mantenere questa forza lavoro che non perderebbe la professionalità e la propria qualificazione. Un cameriere che non parla l'inglese o il francese per tre o quattro mesi quando si ritrova a contatto con la clientela non sa neanche più offrire un menù al cliente che è seduto a tavola. Quindi, ripeto, mi sarei aspettata qualcosa in tal senso.

Non solo, ma a questo affiancherei anche un piano fortissimo di quella che io definisco alfabetizzazione digitale, essendo il turismo la più digitale di tutte le industrie, come ho sempre sostenuto dal momento in cui sono arrivata qui in Parlamento. Agire in questo senso, coinvolgendo il datore di lavoro, cioè l'albergatore, sarebbe estremamente utile, perché porteremmo nella concretezza un sostegno importante sia alla domanda, in questo caso, sia all'offerta. Ci sono varie formule che si possono studiare; si può guardare, appunto, a quello che sta facendo l'America e non si tratta di inventare nulla, si tratta semplicemente di provare a copiare.

Questo per quanto riguarda il breve-medio periodo. Per quanto riguarda invece le linee programmatiche per il futuro, non le nascondo che mi sarei aspettata da lei qualcosina di più. Lei sa che con questa pandemia è stata letteralmente azzerata l'economia mondiale; forse l'unico operatore che si sta arricchendo si chiama Amazon, ma anche piattaforme come Booking e Expedia, che sono le maggiori *online travel agencies*

(OTA) a livello mondiale, sono in condizioni drammatiche, perché banalmente non scambiano più *online* le camere. Sa quanto vale questo mercato a livello solo europeo (i dati chiaramente si riferiscono al periodo *ante Covid*)? Vale 320-340 miliardi di euro: una cifra importante che io definisco di economia immateriale e sulla quale noi non abbiamo mai investito. Tutti mi dicono che è impossibile, che siamo nell'epoca della globalizzazione ed è inutile che si pensi a fare una piattaforma italiana. Ma io dico di farla diversamente; non deve essere la copia di Booking, che ha una grande quantità di limitazioni e di filtri che non consentono al cliente, al consumatore finale, di arrivare direttamente e in maniera molto semplice a quello che vorrei ottenere io. Siamo unici al mondo per differenziazione dell'offerta culturale, turistica, enogastronomica, ambientale; possiamo diventare un *best case* a livello mondiale. Costruiamo allora una piattaforma partendo dai borghi, quelli che necessitano di un aiuto a livello nazionale (chiaramente dovremmo intervenire anche sul Titolo V), perché se aspettiamo che ognuno si costruisca la propria pagina sul *web* e poi sviluppiamo la cosiddetta economia digitale semplicemente attraverso le *app* non costruiamo valore aggiunto su quel comparto di economia immateriale che oggi costituisce una parte di PIL importante.

Il turismo italiano – lei lo sa bene, signor Ministro – è stato sottovalutato di almeno un paio di punti percentuali, perché vale (lo sa meglio lei di me) l'11, il 12 o il 14 cento, dipende da come leggiamo il dato, che peraltro è già comprensivo di quell'economia che si definisce *black*. Ripeto, è un potenziale inespresso quello al quale mi sto riferendo, che potrebbe significare, con un piano serio, almeno due punti in più di PIL; non troppi, non copiamo assolutamente il caso della Spagna, perché quello è un turismo troppo povero, che lascia molto poco sul territorio. Noi stavamo rischiando peraltro in questo senso, nel corso degli ultimi sei, sette, dieci anni, proprio perché in Italia si era verificato quel fenomeno del «mordi e fuggi». Attraverso una piattaforma che venda l'esperienza, quella che attraverso lo *storytelling* noi sappiamo raccontare molto bene, potremmo valorizzare quello che io chiamo *made in Italy*, il terzo marchio più conosciuto al mondo dopo Coca Cola e Visa, espressione di bello, buono, ben fatto, bel vivere italiano. È una sintesi perfetta di tutto quello che l'Italia, attraverso quel museo diffuso di cui lei ha parlato, può portare in milioni di nicchie nel mondo, aumentando le proprie esportazioni grazie alla scalabilità delle tecnologie. Siamo ai nastri di partenza in questo senso (proprio parlando di Booking ed Expedia): crediamoci, perché si può fare molto.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, normalmente si tende a ringraziare l'audito per essere venuto. Non la prenda sul personale, signor Ministro, ma non mi sento di ringraziarla, perché sono nove mesi che l'aspettiamo. Per nove mesi ho perseguitato il Presidente della Commissione affinché potessimo capire quali erano, a questo punto, le linee guida del suo Dicastero. Per questo – ripeto, non la prenda sul personale – mi aspettavo più che altro delle scuse.

Sono stati bruciati 12 miliardi di euro di ricavi nei primi mesi dell'anno, credo che poi arriveremo – spero di sbagliarmi – al 60 per cento, quindi più di 140 miliardi di euro di *deficit*. Ci sono 3,5 milioni di posti di lavoro in ballo sul comparto del turismo, c'è il rischio evidente di una bomba sociale legata a chi ha perso il lavoro e a chi non sa se lo otterrà.

Lei ha parlato di misure che questo Governo ha messo in atto. Ha parlato di cassa integrazione, ha parlato di liquidità. Ebbene, le do una notizia: sono due fallimenti. La cassa integrazione probabilmente arriverà, ce lo auguriamo e vivaddio che sia così, ma oggi trovare qualcuno che abbia ricevuto i soldi della cassa integrazione è un'impresa non facile. Probabilmente siamo sfortunati: tutti quelli a cui chiediamo non l'hanno ricevuta.

Vogliamo parlare del «decreto liquidità», quindi dell'indebitamento che le imprese avrebbero dovuto accollarsi per riuscire a sopportare questa emergenza? Ebbene, anche in questo caso ci vorrebbe il lanternino, come diceva mio nonno, per trovarne uno che abbia avuto la capacità di riuscire ad ottenere quei fondi. Non è bastata neanche la richiesta d'amore da parte del Presidente del Consiglio alle banche per sbloccarli. Senza misure tangibili e immediate – e per immediate intendo che siano tali, non parlo solo di buoni propositi – il comparto rischia di morire, sempre che già non lo sia. C'è una frase – a proposito di liquidità, quella vera, non quella prestata – che ricorda spesso un mio concittadino proprietario di un albergo: questa fase vede la compartecipazione al danno delle imprese da parte dello Stato. È uno *slogan*, lo chiami come vuole, estensibile a qualunque altro settore. Infatti, in questo momento, il popolo delle imprese si aspetta davvero una compartecipazione al danno.

Lei ha parlato di linee guida, e vivaddio sarebbe il momento di darle. Lei dice alla Commissione che state lavorando, ma 400 esperti avrebbero dovuto secondo me darvi già alcune indicazioni, perché la domanda più che sul quando è sul come poter riaprire, perché il quando credo sia secondario. Nel momento in cui ci saranno davvero delle linee guida precise e puntuali, poche regole ma chiare per poter riaprire, le nostre imprese del settore turismo saranno in grado di farlo. Lei ha parlato di protocolli e ha parlato delle proposte che le categorie le hanno sottoposto. Ne conosco una che si chiama «accoglienza sicura», scritta dagli imprenditori alberghieri in collaborazione con la Croce Rossa. A che punto siamo? È una proposta accettabile? È carta straccia?

Un cenno alle guide turistiche: un altro di quei comparti che a lei dovrebbe essere molto caro perché si tratta di coloro che mostrano ai turisti il nostro patrimonio culturale e che stanno vivendo un momento di grandissima difficoltà. Al di là della nostra proposta di farli uscire dalla famigerata direttiva Bolkenstein, per la quale non abbiamo avuto riscontro ma che riproporremo, le chiedo davvero di mettersi una mano sulla coscienza per coloro che in questo momento hanno zero attività, zero introiti, zero possibilità di crescere. Almeno in futuro si preveda una garanzia per questo comparto, oltre alla fuoriuscita dalla citata direttiva. Cerchiamo insieme (se ne ha voglia ci saremo) di costruire una legge *ad hoc* che ne valorizzi la professionalità e la competenza e ne metta in risalto anche

la passione che mettono in questo lavoro, togliendoli dal mercato degli accompagnatori turistici che sono tutt'altra cosa. Mi aspetto da lei un impegno in questo senso.

Ancora: come immagina il ruolo di ENIT all'interno del suo discorso? L'offerta dell'esperienza, come diceva la senatrice Tiraboschi, è fondamentale per i nostri luoghi. Ci sono enormi potenzialità da questo punto di vista, quindi credo che sia fondamentale coinvolgere ENIT che è il soggetto attuatore delle logiche di promozione.

Per quanto riguarda le strutture all'aperto, i codici Ateco non le inseriscono tra le strutture ricettive, tant'è che erano chiuse. Comunque, anche se fossero state aperte, non avrebbero avuto grandi vantaggi. Il loro grido di allarme – le riferisco quello che hanno detto a noi – contiene la richiesta di non lasciarli fuori dalla filiera, di non farli sentire l'ultima ruota del carro.

Riprendo e ribadisco quello che ha detto il senatore Gasparri relativamente al settore balneare: nel 2018 fu emanata la legge che, come lei ha detto in una trasmissione qualche giorno fa, è una legge dello Stato, ribadendo chiaramente – e di questo la ringrazio – il termine relativo al 2033. Adesso manca quel famoso decreto attuativo con la circolare che ha annunciato che probabilmente ci sarà. Vorrei porle a tale proposito una domanda specifica: quando verrà pubblicato il decreto? Vorremmo una data certa, come si fa per i contratti preliminari, entro e non oltre, più che altro per dare un segnale a coloro che in questo momento lo stanno aspettando.

La decontribuzione del lavoro stagionale è anch'essa fondamentale, perché in questo momento potrebbe riuscire a contenere la grande crisi occupazionale che avremo di fronte, perché con la riduzione degli ingressi, con la frammentazione della possibilità di accedere a bar, ristoranti e quant'altro, il lavoro stagionale sarà distrutto. La decontribuzione probabilmente potrebbe mitigare un po' questo *gap*.

Per quanto riguarda l'abolizione dell'IMU, sono contento che lei abbia fatto cenno alla cooperazione internazionale legata alla riapertura dei confini perché il comparto del turista straniero è molto importante per tutta la nostra filiera. Rappresentiamo il 13 per cento del PIL, come sanno tutti, e abbiamo enormi potenzialità. Credo che il comparto si aspetti un fondo *ad hoc* a cui poter accedere per cercare di mitigare l'apocalisse a cui sta andando incontro.

Per quanto riguarda il *bonus* vacanze, noi lo avevamo proposto, due mesi fa, di 250 euro a persona. Voi adesso parlate di 500 euro a famiglia. Speravamo copiaste bene perché, come diceva la senatrice Tiraboschi, a volte è sufficiente copiare. Non credo che risolverà il problema, è chiaro, ma nell'immediatezza sarà un aiuto. Non lo trasformate in un *tax credit* che non funzionerebbe perché sarebbe difficile fare tutte le procedure legate al credito d'imposta. La prego di rivalutare questo aspetto con grande attenzione.

Concludo: quando si parla di turismo, signor Ministro, si intende tutta la filiera che sta dietro al turismo. Possiamo immaginare un grande ombrello sotto il quale troviamo bar, ristoranti, alberghi, campeggi, case va-

canze e quant'altro, tutto il comparto, tutti coloro che sopravvivono grazie ai flussi turistici. La sensazione che ho avuto (magari sarò stato sfortunato) è che lei quell'ombrello lo abbia chiuso, che non abbia dato la sensazione di esserci come Ministro di quel comparto. Non si faccia confondere dal fatto che – lo ha ricordato lei sempre in quella famosa trasmissione di qualche giorno fa – ci saranno misure nel nuovo decreto aprile/maggio (ormai direi che possiamo chiamarlo maggio a tutti gli effetti) per le imprese e quindi anche per il comparto del turismo. Io avrei voluto sentirle dire qualcosa del tipo: ci siamo imposti affinché nella filiera del turismo le nostre aziende siano rappresentate e siano aidate. È necessario un cambio di atteggiamento.

In tale logica, voglio leggerle un breve passaggio di una lettera di una mia concittadina che è commerciante nel settore abbigliamento e accessori: «Caro Paolo, ti chiediamo di chiedere al Ministro» – perché è a lei che si rivolgono – «un vero aiuto per i commercianti. Siamo parte integrante del settore del turismo e sembra che si siano dimenticati di noi. Abbiamo bisogno di aiuti concreti, magari con una percentuale a fondo perduto, sarebbe fondamentale. Non l'elemosina dei 600 euro, non la pietà delle banche per indebitarsi ulteriormente. Abbiamo bisogno di liquidità». È a lei che si rivolgono, perché tutti la identificano come colui che può risolvere i problemi interni del comparto.

Chiudo con un appello che poi è anche uno *slogan*: salvate il turismo. Lo hanno scritto le categorie; io, invece, ho la presunzione di poterlo fare davvero insieme al Governo. Ci avete chiesto di aiutarvi, poi vi siete defilati. Noi ci siamo e io ho l'ambizione di dire: salviamo il turismo. Se voi lo vorrete, noi ci saremo.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, signor Ministro, volevo chiedere se siete a conoscenza di un sito che si chiama Fliht radar24. Non so se il presidente Giroto o il ministro Franceschini lo conoscono. Dalle vostre facce mi sembra di no. Peccato: guardatelo, perché indica il flusso aereo ora per ora. È aggiornato costantemente. Se voi lo apriste, come l'ho aperto io adesso, potreste vedere che in Italia stanno volando pochissimi aerei e invece il Nord Europa è praticamente una sola macchia gialla per la densità di voli attualmente in corso. Se si muovono aerei si stanno muovendo merci, passeggeri, si sta muovendo, insomma, prodotto interno lordo. E siamo al netto di un flusso turistico e, quindi, potremmo ancora cercare di capire come salvare questo comparto. Ha ragione il collega quando lo definisce un ombrello sotto il quale ci sono tanti pezzi di economia. Proverò allora a mettere in fila alcune considerazioni.

La prima è che voi state tentando di risolvere una crisi straordinaria con metodi e con strumenti ordinari: non ce la farete. Per citare De André, voi così andate in una direzione ostinata e contraria, ma che non fa poesia e rischia di far franare tutto. State attenti, perché se continuerete a utilizzare strumenti ordinari per una crisi straordinaria arriverà una straordinaria potenza di fuoco dell'anti-Stato. Mentre noi facciamo tutte le considerazioni per salvare e per dare credibilità allo Stato, arriva l'anti-Stato, che

ha liquidità e, purtroppo, ha una semplicità che è *in re ipsa*. È la semplicità del sistema mafioso, 'ndranghetista, camorrista, che si sostanzia in una formula del tipo: tu fai un patto di sangue con me, io ti azzerò la burocrazia, ti do i soldi, ma dopo sei prigioniero di un patto faustiano. Quello è il diavolo; però ci si affida a lui perché non c'è il santo, perché non c'è lo Stato. Questo lo dovete assolutamente tenere in considerazione adesso, perché le chiacchiere stanno a zero. È adesso che le mafie sanno dove andare e come riciclare la mole imponente di denaro che hanno. È adesso e non con il «decreto aprile» che diventa «decreto maggio». Ciò significa che state già perdendo terreno contro una liquidità immediatamente disponibile del sistema malavitoso. Guardate che stanno arrivando; si stanno già prendendo parti di filiere produttive di questo Paese. Sapete qual è il bengodi di riciclare nel comparto turistico? È una delle cose più belle per le mafie, perché è una possibilità di riciclo straordinario. Lì dentro ci sono, infatti, degli interstizi entro i quali ci si può mettere. Ministro Franceschini, voi dovete avere paura, oggi più che mai, della liquidità delle mafie, perché sono una tentazione incredibile.

Vi dico un'altra cosa: state attenti al peana dell'Unione europea perché purtroppo anche lì ci faremo la guerra. A me dispiace, perché i popoli del Mediterraneo sono stati accomunati dalla tremenda e violenta definizione di PIGS, ma oggi noi ci faremo la guerra. Italiani, spagnoli, greci e portoghesi si faranno la guerra perché ognuno di noi si prenderà un pezzo di quel mercato turistico. Io che ragiono in termini di difesa del prodotto interno lordo italiano devo salvaguardare il comparto turistico dell'Italia e vi dico con gran senso poco europeista – ma questo è già noto per definizione quando parlo io – che non me ne frega un tubo dell'Europa che aiuta la Spagna o la Grecia perché oggi rischio di veder frangere il mio comparto turistico. Che per definizione – attenzione: cosa che per un certo periodo è diventata una cosa orrenda – è piccolo e bello. Il plusvalore del *made in Italy* e del nostro turismo è l'esaltazione del piccolo e lei, che è Ministro dei beni e delle attività culturali, lo sa benissimo. È la gemmazione del piccolo che fa grande questo Paese; è la sfida perenne tra i campanili; e dentro i Comuni è la sfida tra il campanile laico e quello religioso. È così che nasce la conflittualità che ha arricchito la stagione dei Comuni, del Rinascimento, di quelle bellezze di cui lei è per fortuna testimone in qualità di Ministro, e la invidia non poco perché ha un patrimonio da salvaguardare e soprattutto da curare, e se uno lo salvaguarda e lo cura vuol dire che ne ha conoscenza. State attenti, quindi, perché dobbiamo salvaguardare il modello del piccolo e bello, perché al di fuori di questo modello l'Europa fa salvo e fa protezione del grande che agisce in *dumping*, perché il grande si sta conquistando fette di mercato eludendo le elementari regole della convivenza comunitaria; mi riferisco alle regole fiscali e alle regole del rispetto del lavoro. Il grande anche nel settore turistico sta crescendo, grazie anche alla pseudomodernità, perché si avvale di elusione fiscale (che è evasione fiscale a norma di legge) e sfruttamento del lavoro. Questo noi non lo possiamo permettere,

perché dobbiamo potenziare quel miracolo italiano che è fatto di piccolo e che stavolta non è solo bello, ma meraviglioso.

Vi prego poi di stare attenti alla clessidra della crisi, perché oggi la preoccupazione principale che tutti gli operatori del settore hanno è la scansione di due tempi diversi; è la velocità della crisi che è doppia, perché c'è la crisi sanitaria emergenziale e quella economica, che è inversamente proporzionale alla velocità della politica. Se non scavalcate, quindi, l'ordinarietà con cui tentate di approntare dei decreti e non vi mettete sulla casella successiva, il rischio è che il settore del turismo (che ha una filiera ben più ampia) non solo verrà catapultato in una spirale negativa per colpa del *virus*, ma verrà annientato perché comprato dal capitale corrotto delle mafie. Questo è l'invito che oggi vi lancio da una Commissione che si occupa di industria, di attività produttive e, quindi, anche di turismo.

RAMPI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, signora Sottosegretario, intervengo molto velocemente anche se gli aspetti polemici di alcune domande farebbero venire voglia di fare anche una parte della discussione politica. Per esempio, se un giorno diciamo che bisogna smetterla con forme di interventi normativi straordinari, non possiamo poi lamentarci il giorno dopo che si usano strumenti ordinari nella straordinarietà. In realtà non è così; stiamo tutti, credo, cercando di percorrere il faticosissimo sentiero, visto il tema di cui stiamo trattando, di riuscire a fare in fretta e a fare bene nel rispetto delle norme e del coinvolgimento anche del Parlamento. Per questo, collega Paragone, abbiamo ovviamente dei ritmi diversi dalla criminalità organizzata, perché siamo un'altra cosa, e non potremo mai lavorare con loro.

Mi sembra che questa mattina, invece, siano emerse alcuni elementi di chiarezza che forse vale la pena di sottolineare e ho un paio di domande in merito. Mi pare di capire che c'è un messaggio nettissimo sul tema del ristoro rispetto al fatturato dell'anno precedente che è a fondo perduto. Questo è un messaggio che dobbiamo trasmettere al settore, perché è chiaro che per una parte del lavoro di questo comparto c'è stato e ci sarà ancora uno *stop* e quindi bisogna coprirlo in maniera definitiva; il nostro Paese lo sta facendo e non è una cosa scontata.

Un pensiero, poi, su un primo passo della ripartenza interamente concentrato sul mercato interno. Mi sembra una strategia che ha un senso, perché si incrociano due elementi: l'impossibilità di spostarsi degli italiani e la possibilità, quindi, di accedere a un mercato interno. Ovviamente bisogna caricare questa possibile domanda, la collega ha detto una cosa corretta in termini macroeconomici e credo che qui risieda tutta la scommessa, nel capire se la fionda c'è o non c'è. Il punto – il Ministro lo ha detto in maniera molto chiara, ma chiedo di ribadircelo – è che ci sono risorse immediate dirette, c'è una campagna e c'è una spinta alle famiglie italiane, che hanno l'esigenza, anche psicologica, di utilizzare in un certo modo – con cautela e attenzione – una parte della bella stagione in un'altra dimensione. Ciò può creare un meccanismo a catena che mi sem-

bra molto importante. Altrettanto importante è il lavoro che si sta facendo affinché tutto ciò ricada su tutta la filiera.

Passo ora a due questioni specifiche: una è stata toccata da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, l'altra no.

Per quanto riguarda innanzitutto il tema delle spiagge, mi sembra che siamo tutti d'accordo sull'esigenza di dare certezze ai gestori con riferimento alla durata delle concessioni. La questione era già complessa prima e lo diventa drammaticamente ancora di più adesso: chi è chiamato a fare degli investimenti deve sapere che durata ha la sua concessione per valutarne l'interesse. Mi sembra che sia una questione molto chiara e un messaggio nettissimo che può essere dato da oggi. Sono anche d'accordo con una tempistica e un'uniformità che investano il piano nazionale, perché si tratta di un messaggio importante.

In secondo luogo, tra le tante questioni toccate dai colleghi vi è quella concernente le aziende del trasporto turistico, ossia tutte quelle realtà che spostano persone e che sono coinvolte a vario titolo, perché ovviamente lavorano per il turismo, la scuola e molto spesso lo spettacolo dal vivo. Tutte queste realtà oggi sono ferme. Il tema del ristoro, pertanto, può essere un messaggio specifico nei confronti di una categoria a cui dobbiamo dedicare un'attenzione particolare.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, signora Sottosegretario, cerchiamo di rimanere nel perimetro del tema che ci ha portato a promuovere un ciclo di audizioni che ha inizio con voi, che state lavorando nel merito della fase 2. Si tratta di una fase estremamente importante che – a detta di tutti – ha immediato bisogno di protocolli, regolamenti e disposizioni, necessari più di qualsiasi altra cosa. Prima degli aiuti e degli interventi è fondamentale dare al comparto del turismo dei protocolli per farli iniziare a preparare ciò che occorre; in Romagna diciamo che si inizia ad apparecchiare, così viene voglia di mangiare. Questo passaggio è fondamentale ed è opportuno che vi facciate aiutare da chi opera nel settore e ha un'idea molto chiara.

Io vengo dalla riviera romagnola, da Rimini, che è un territorio che pagherà in maniera molto pesante questa situazione, forse più di altri. Vorrei quindi cercare di attenermi alla volontà della Commissione per farvi capire dove vogliamo arrivare. In questo momento abbiamo davanti a noi una sfida gigantesca e nel momento in cui si sta per affogare bisogna in realtà imparare a nuotare. È proprio quando siamo davanti alle difficoltà più grosse che dobbiamo raccogliere le esigenze e guardare oltre l'ostacolo.

In Italia abbiamo un mare gigantesco che si chiama turismo, nel quale sono però presenti tantissimi scogli. In questo momento, in cui si sta cercando di pensare alla fase 2, la Commissione vuole lavorare alla fase 3, raccogliendo le criticità da risolvere e andando oltre. Alcuni dei miei colleghi ne hanno citate alcune, come l'alfabetizzazione digitale (veramente una delle difficoltà più grandi che ci troviamo davanti) e la formazione del personale, che – lo ho detto la collega Tiraboschi – sono temi

che vanno affrontati. Altre questioni sono la mappatura del demanio e le proroghe delle concessioni balneari. Dobbiamo metterci a lavorare a testa bassa e trovare delle soluzioni a livello nazionale e abbiamo la possibilità di farlo uscendo dalla situazione emergenziale. Tutti gli imprenditori chiedono la sburocratizzazione e i rappresentanti di categoria che audiremo nelle prossime settimane ci segnaleranno senz'altro tutti quegli adempimenti che li obbligano a lavorare in una certa maniera, rallentando l'attività. Quello dei pertinenziali ad esempio è un tema drammatico. È da quasi dieci anni che stiamo uccidendo aziende italiane, le quali hanno bisogno di risposte per poter uscire da questa situazione. I parchi divertimento sono stati incastrati per anni in un comparto che non è il loro, diverso da quello turistico. Il codice Ateco in cui sono bloccati va rivisto e sviluppato in maniera completamente differente. Anche le guide turistiche – penso che le abbiamo audite tutte in Commissione – ci chiedono chiarezza, ci chiedono di dipanare la situazione, per poter lavorare in una certa maniera. C'è poi il comparto del trasporto turistico, che è fondamentale. Mi associo a quanto detto dalla senatrice Tiraboschi sulle OTA, che per così dire mangiano a casa nostra da tanti anni e portano via un indotto di miliardi di euro. Noi abbiamo l'ENIT che può e deve iniziare a cambiare il metodo di utilizzo di questa tipologia di *booking* del nostro territorio – sto cercando di stringere – ma la Commissione intende lavorare in questa direzione. Voi siete immersi nella fase 2 per cercare di dare soluzioni immediate, ma come Commissione abbiamo la volontà di farvi guardare lontano e di farvi uscire da questo affare assegnato dandovi indirizzi fondamentali che vanno attivati il prima possibile. Sono convinto che, una volta passata questa fase emergenziale, possiamo farcela. Vengo da un territorio che non vede l'ora di rimboccarsi le maniche e che ci siano dei protocolli per iniziare a salvare il salvabile. Su questo tema, raccolgo l'appello del collega Paragone: veramente in questa fase i fallimenti e la svenuta del patrimonio sono pericolosissimi. Ho raccolto testimonianze di albergatori in questo senso, che ricevono chiamate e pressioni e hanno difficoltà sul lavoro. Gli acquisti oscuri e le infiltrazioni criminali devono essere attenzionati in questo momento; ho presentato in proposito un'interrogazione alla ministra Lamorgese e prego anche voi di dare attenzione a questo comparto dove è veramente probabile l'infiltrazione di tantissime attività criminali che hanno disponibilità di liquidità. Come Commissione faremo in modo che possiate avere quanto più materiale possibile per iniziare la fase 3, ma con urgenza, perché sono tante le risposte che dobbiamo dare a tantissimi comparti che seguono i nostri lavori da vicino.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Ministro, lei ha già ricevuto molte sollecitazioni e desidero pertanto concentrarmi su un fatto più specifico.

Anch'io ritengo particolarmente importante concentrarsi sulla fase 3, se con essa intendiamo quella in cui avremo i protocolli e ci saranno tutti gli strumenti affinché il settore riparta, perché non ci sarà alcun ristoro capace di tenere in piedi un settore se questo non riparte. Dobbiamo inter-

rogarci oggi, quindi, su come far ripartire le attività in condizioni di sicurezza e sono pertanto assolutamente prioritari e importanti i protocolli.

C'è un'altra preoccupazione avvertita da tutti gli imprenditori anche del comparto turistico (mi riferisco in particolare agli albergatori, che anche senza protocolli non hanno mai chiuso): la riconducibilità della malattia Covid a infortunio sul lavoro, con tutte le ricadute in termini di responsabilità civili e penali su di loro. Si tratta di un aspetto di cui il Governo deve occuparsi nelle interlocuzioni che sta svolgendo, al fine di risolverlo al meglio.

CORRADO (M5S). Signor Ministro, senza anticipare i quesiti che le porremmo quando verrà in 7^a Commissione, spendo solo una parola per gli esercenti dello spettacolo viaggiante. Vorrei capire se si sta pensando anche a loro in questo momento, date le difficoltà particolari del settore.

PRESIDENTE. Aggiungo anch'io alcune osservazioni su alcuni punti che avevo annotato.

Non ho capito bene, signor Ministro, riguardo al credito vacanze cui lei faceva riferimento, se questo sarà cedibile o meno e, se lo sarà, se avete già dei dettagli.

C'è poi una situazione specifica che mi segnalano gli operatori del lago di Garda, i quali dicono che nei Paesi del Nord sono state diffuse comunicazioni, evidentemente da parte dei loro Governi e dei loro enti, che dicono che per quest'anno l'Italia, ad esempio il distretto del Garda, è *off limits* per i cittadini di quei Paesi, che vengono quindi invitati a fare altri programmi. Volevo capire e anzi suggerire, dal momento che lei ha parlato, tra le altre cose, di uniformare i protocolli di sicurezza, se non sia il caso di contattare tutti i Paesi dell'Unione europea e far capire loro in che tempistiche ripartiamo e quindi invitarli a non dare comunicazioni ai loro concittadini di escludere l'Italia per l'intera stagione.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, mi scusi, molto rapidamente vorrei ricollegarmi a quello che ha appena detto la senatrice Conzatti, cioè che in realtà un infortunio sul lavoro in presenza di Covid potrebbe anche portare a conseguenze molto più gravi: le aziende sono veramente molto preoccupate di questa eventualità, perché potrebbero rischiare veramente di fallire se un dipendente prende una malattia. C'è quindi una preoccupazione fortissima in tutto il comparto, specialmente in quello delle attività turistiche, dal momento che alcuni turisti magari potrebbero avere dei problemi particolari di salute e gli operatori rischierebbero la stagione. Anche su questo punto va fatta molta chiarezza, e il protocollo va condiviso con le categorie.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, ringrazio tutti gli intervenuti per questo confronto che è stato molto utile, perché in parte sono state poste delle domande, ma in parte sono stati avanzati suggerimenti, proposte e anche cri-

tiche utili e da tenere presenti, come è corretto che sia nel rapporto tra Governo e Parlamento. Cerco ora di riprendere tutte le tematiche che mi sono state poste in termini di domanda o che richiedono un'osservazione.

Il senatore Gasparri è intervenuto sul tema dei balneari. La norma, come ha ricordato il senatore, è già in vigore. Ho detto dall'inizio che l'avrei applicata, pur sapendo che è una norma che rischia di andare in contrasto, e vedremo di avviare una procedura d'infrazione, dinanzi all'Unione europea, ma la affronteremo se e quando ci sarà. Nel frattempo, stiamo procedendo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che è già scritto, ma come sapete essere necessario per un atto come questo, deve essere verificato con l'Unione europea in fase preventiva e al momento ci troviamo esattamente in questa fase. Tengo però a dire che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non risolveva e non avrebbe potuto risolvere in nessun modo il fatto che, in seguito a una sentenza del Consiglio di Stato, alcuni enti territoriali hanno invitato a disapplicare o hanno disapplicato la norma, essendo la normativa italiana in contrasto con quella europea. Questo ha creato una situazione a macchia di leopardo complicata, a cui noi rimedieremo – confermo, quindi, quello che ha detto il senatore Gasparri – con una norma inserita in questo decreto che confermerà il termine del 2033 ed eviterà il rischio che i Comuni debbano disapplicare la norma. Vista poi la drammaticità di questa situazione, è giusto – e lo stiamo già facendo – che anche questo possa essere un argomento per discutere e trattare con l'Unione europea, spiegando la peculiarità degli stabilimenti balneari in Italia. Finora comunque abbiamo la conferma del 2033. Anche in questo caso, mi accorgo di aver parlato al futuro, come mi è stato fatto notare, ma come il Presidente sa, gli avevo fatto presente che questa audizione, svolgendosi subito prima dell'emanazione del decreto, mi avrebbe costretto ad anticipare quello che è possibile anticipare. Credo che il decreto verrà approvato quasi certamente in settimana, ma non mi pare corretto che io dia per scontate delle misure che sono in questo momento oggetto di trattativa tra i Ministri e il Ministero dell'economia e con gli altri Ministeri e la Presidenza del Consiglio. Quando dico «faremo», quindi, non intendo rinviare ad un giorno lontano, ma alla conferma, che spero ci sarà praticamente per tutte le misure che ho anticipato, e a quel punto anche con le risorse definite, entro qualche giorno.

Venendo alla senatrice Tiraboschi, non c'è il rischio che il *bonus* non venga speso, perché se non viene speso si perde, non si può trascinare all'anno dopo, e questo non vale soltanto nel periodo estivo, ma vale fino al 31 dicembre. In questo modo si intende spingere all'utilizzo e al consumo e quindi immettere liquidità nel sistema delle strutture ricettive e di tutto l'indotto delle strutture ricettive nel 2020. Non credo che le famiglie rinunceranno ad utilizzarlo perdendolo.

È giusto tutto quello che è stato detto rispetto agli investimenti, tant'è vero che il collegato turismo, che è previsto dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, che io stavo portando in Consiglio

dei ministri subito prima dell'esplosione dell'emergenza Coronavirus e che riporterò non appena sarà finita la prima fase dell'emergenza, prevedeva di rifinanziare in modo consistente il *tax credit* per le strutture ricettive che avevamo portato a diventare norma nel mio precedente mandato, così come il *tax credit* digitalizzazione. Questo è uno dei temi generali che sono stati ripresi, che condivido e su cui bisogna assolutamente lavorare.

Ancora per rispondere alla senatrice Tiraboschi, la riqualificazione delle nostre strutture ricettive è una delle chiavi di volta della competitività italiana nei prossimi anni, proprio per puntare a un livello di turismo alto, e se questa emergenza può rappresentare una parziale svolta si deve confermare quello su cui è stato costruito il Piano strategico del turismo, cioè che l'Italia deve puntare a livelli alti di turismo, ad un turismo in grado di spendere, sostenibile, conciliabile con la fragilità del nostro patrimonio storico, artistico e naturale e non al turismo «mordi e fuggi», che passa, consuma e non lascia ricchezza. Una delle parti di questa strategia, quindi, è la riqualificazione e la qualificazione delle nostre strutture ricettive. Il *tax credit* per le strutture ricettive puntava a quello, ha funzionato e va rifinanziato in modo consistente, ma ci sono anche alcuni strumenti in corso. Ad esempio il *bonus* facciate, il 90 per cento del credito d'imposta, vale per quest'anno anche per gli alberghi; gli *ecobonus*, il *bonus* ristrutturazioni, gli *eco sisma* (il *bonus* per il sisma), valgono anche per gli alberghi. Stiamo ragionando anche se incentivarli in questo provvedimento, ma ritengo che oggettivamente, rispetto a strutture che al momento sono senza clienti e in crisi di liquidità, non sia il momento migliore per fare investimenti. Sono tutte cose utili, ma l'urgenza è ridare liquidità, sostenendo le strutture dal punto di vista delle misure fiscali e spingendo la domanda, come deve fare il *bonus* vacanze. Subito dopo verrà il tema degli investimenti per gli alberghi, una volta che si saranno salvati – lasciatemi dire così – o che avranno superato la crisi. Non si tratta di misure alternative, ma di misure che temporalmente vanno collegate in una logica giusta.

Condivido totalmente il tema della riqualificazione dei borghi. Mi pare anche un'idea su cui lavorare quella di prevedere degli incentivi particolari legati alla trasformazione in strutture ricettive di alcune parti del patrimonio italiano minore a cominciare dai borghi; abbiamo fatto l'anno dei borghi, sono stati fatti molti ragionamenti, ha anche funzionato, ma una misura specifica può essere molto sensata. Nel tema della riqualificazione evidentemente rientra anche la valorizzazione di tutto il patrimonio, che non ho citato, delle montagne, delle bellezze naturali, di tutto quel turismo lento che va dai cammini alle piste ciclabili alle ferrovie storiche, che sono tutti strumenti che rientrano in questa filosofia di innalzare l'offerta turistica e di valorizzare l'Italia come museo diffuso.

Quanto alla domanda del senatore Ripamonti, sono stato per molto tempo all'opposizione e quindi non mi stupisco assolutamente del fatto che si colga un'occasione di questo tipo per fare delle critiche o degli attacchi al Governo, figuriamoci. Devo dire, però, che la lentezza con la

quale si concretizzano materialmente le misure approvate da Governo e Parlamento, che abbiamo riscontrato anche in questa fase soprattutto nel confronto con altre pubbliche amministrazioni, non è una novità. Stiamo cercando di rimediare con misure d'urgenza, anche superando quelle misure straordinarie che poi sono state duramente criticate. Sarebbe necessario decidere se si criticano gli interventi e le misure straordinarie come i decreti del Presidente del Consiglio, l'uso dei quali è motivato dall'urgenza della situazione, o se, invece, ci si lamenta della lentezza degli interventi.

Detto questo, la lentezza con cui i lavoratori del turismo stanno percependo, anche se stanno arrivando, i 600 euro per gli autonomi o gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione per i lavoratori dipendenti, deriva anche dal fatto che tali strumenti non ci sono mai stati per queste categorie di lavoratori. Sono stati introdotti ora, con i provvedimenti d'urgenza. Quindi, siccome siete stati al Governo lo scorso anno, semmai dovrete fare autocritica e chiedervi perché non avete immaginato degli strumenti di tutela come gli ammortizzatori sociali anche per i lavoratori del turismo che non c'erano e che stiamo cercando di prevedere adesso.

Per quanto riguarda la sicurezza, è chiaro che non è la politica che decide le norme relative al distanziamento, quanti metri devono esserci tra gli ombrelloni in spiaggia, cosa deve essere fatto per entrare in un albergo mantenendo la sicurezza e ogni quanto tempo deve essere fatta la sanificazione. Sono gli esperti a deciderlo; e come ho detto prima, credo che risponderanno entro questa settimana, forse anche prima, ai quesiti puntuali che abbiamo loro sottoposto sulla base delle proposte che ci hanno fatto le organizzazioni di categoria di autoregolamentazione, come validazione dei protocolli o integrazione di misure diverse. Appena arriveranno le risposte, conoscendo le misure, potremo parlare anche di quando riaprire perché agli operatori, senatore Ripamonti, interessa molto anche il quando oltre al come.

L'ENIT va assolutamente coinvolto, anzi va in qualche modo specificato – e lo stiamo già facendo – che la tradizionale ragione sociale dell'ENIT, che è promuovere l'Italia nel mondo e quindi il turismo internazionale, quest'anno deve essere riconvertita, anche con risorse che stiamo inserendo nel decreto di prossima approvazione, in promozione del turismo in Italia. Quest'anno, infatti, penso sia più utile promuovere il turismo in Italia piuttosto che nel mondo, dove già sanno quanto è bella l'Italia e perché comunque, quest'anno, promuovere l'Italia nel mondo non porterà al ritorno immediato di flussi turistici nel nostro Paese.

Per quanto riguarda le piccole imprese, nelle misure su cui stiamo lavorando in queste ore sono previsti livelli diversi di intervento, dal fondo perduto alla ricapitalizzazione a seconda del livello di fatturato, ma ritengo che, dato il livello di fatturato su cui stiamo ragionando e la tipologia delle imprese turistiche, la quasi totalità di tali imprese rientrerà nella categoria del contributo a fondo perduto. Lo vedremo, appunto, nelle prossime ore.

Per quanto riguarda le domande del senatore Paragone, come ho già detto momenti straordinari richiedono strumenti straordinari e del resto, lo dico con simpatia, la direzione ostinata e contraria di De André è perfetta per il suo originale approccio in politica, che è conosciuto e che va rispettato anche per la sua assoluta assenza di timore rispetto all'andare, appunto, in direzione ostinata e contraria. In questo caso, però, lo ha fatto ancora sul tema dell'Europa, a mio parere sbagliando, perché non avrebbe senso che in un momento di crisi come questo in tutti i settori, compreso quello del turismo, ci mettessimo non a collaborare ma in competizione con gli altri Paesi europei. Il turismo internazionale ha avuto uno sviluppo massiccio e nei prossimi anni torneranno ad esserci milioni di visitatori che arriveranno da Paesi che non avevano turismo in uscita, perché, superata l'emergenza, la gente avrà ancora più voglia di girare il mondo e di vedere l'Europa. L'Europa. Quando una persona dalla Cina, dal Brasile o dall'India, finalmente nella propria vita raggiunge un livello di reddito che gli consente di andare a fare un viaggio così lontano, sceglie come meta l'Europa, non solo in Italia. Vorrà vedere le grandi capitali e le bellezze di questo continente, quindi è vero l'esatto opposto di ciò che lei ha detto: non dobbiamo metterci in competizione, cercando di rubarci fette di mercato in una guerra tra Paesi in difficoltà. Dobbiamo offrire un pacchetto integrato da cui emerga la capacità attrattiva dell'Europa. Finalmente l'Unione europea, che ha sempre considerato marginali le strategie su cultura e turismo, adesso, con la crisi attuale, ha capito. Nel Vertice dei capi di Governo è stato detto che una gran parte delle somme enormi che verranno stanziare per il *recovery fund* saranno destinate specificamente al tema turismo europeo. L'Italia farà la parte di un Paese *leader* nel mondo ma dovrà svolgere questo ruolo insieme agli altri, non competere con Grecia, Portogallo o Spagna a chi fa più male all'altro. Peraltro, ciò è dimostrato dalla nostra uniformità. È chiaro che il settore del turismo, e i voli in particolare, hanno subito un danno generale, però, mentre lei parlava, non so cosa sia successo mentre parlavamo, la situazione sul sito Flightradar24 è quella che vi sto mostrando ora. Al di là di una concentrazione evidente sugli aeroporti di Amsterdam e Francoforte, guardi la Spagna, l'Italia, la Francia e la Grecia, guardi gli altri Paesi: sono esattamente nella situazione dell'Italia. Siamo tutti sulla stessa barca. E se c'è un momento in cui c'è bisogno di più Europa è esattamente questo, in tutti i campi e anche nel turismo. *(Il senatore Paragone si avvicina al banco della Presidenza eccependo che i dati riferiti dal ministro Franceschini non sono aggiornati).*

Per quanto riguarda le domande del senatore Rampi, ho già parlato del ristoro a fondo perduto e delle spiagge. È vero che esiste un problema sui trasporti che impatta, in parte e in modo piuttosto complicato, sul calo del turismo. Abbiamo visto adesso che le compagnie aeree ma anche tanti altri settori richiederanno interventi specifici, come quello di cui non abbiamo parlato oggi delle agenzie di viaggio e dei *tour operator* che evidentemente sono i più direttamente colpiti dalla scomparsa o dalla riduzione del turismo internazionale. Per loro adesso valgono gli stessi inter-

venti di cui ho parlato per gli altri settori, ma la filosofia su cui vorrei si lavorasse andando avanti, e sulla quale mi interessa molto il parere della Commissione e del Parlamento, è che man mano che alcuni settori riaprono e escono dalla crisi vedranno ridursi o annullarsi gli aiuti, il sostegno o le dilazioni, mentre altri settori che vedranno prolungata questa crisi dovranno continuare a percepire tali aiuti. Gli interventi – dalle dilazioni di pagamento ai ristori, agli ammortizzatori sociali – non possono limitarsi a due o tre mesi se la crisi si prolunga. I settori per i quali la crisi è prolungata dovranno continuare ad avere il sostegno dalla parte pubblica: sicuramente agenzie di viaggio, *tour operator* ma anche altri.

Per quanto riguarda le domande del senatore Croatti, mi interessa molto il confronto con la Commissione. Il Piano strategico, lo dicevo prima, andava dal 2017 al 2022; siamo già nel 2020, dunque è ora di cominciare a lavorare, anche se in un quadro completamente modificato. Mi interessa che nella fase di scrittura del Piano strategico, come l'altra volta, con tutte le categorie e i mondi produttivi, venga svolto anche un confronto preventivo in Parlamento, quindi ritengo sia necessario non soltanto, com'è doveroso, venire a riferire del Piano quando sarà pronto, ma anche avere un confronto nella fase di scrittura del piano stesso.

Per quanto riguarda il fondo strategico per gli aiuti, esso sarà necessario per evitare sia il rischio di infiltrazioni della criminalità, che ha liquidità e quindi potrebbe mettersi a comprare strutture ricettive, alberghi e strutture turistiche in crisi, ma anche per limitare ed evitare che gli imprenditori stranieri comprino a prezzi di svendita gli alberghi che sono temporaneamente in difficoltà. Una delle norme che abbiamo previsto e sulla quale abbiamo lavorato con Cassa depositi e prestiti, riguarda un Fondo strategico per il turismo che consenta a Cassa depositi e prestiti di intervenire proprio per evitare questi rischi.

Per quanto riguarda le assicurazioni per responsabilità civile, è un tema vero di cui stiamo discutendo con le categorie e che non riguarda soltanto il settore del turismo, evidentemente, perché le prescrizioni di sicurezza riguardano tutti i campi e i settori che via via riaprono, dunque è un tema sul quale è indispensabile dare certezze.

La senatrice Corrado ha chiesto notizie del settore dello spettacolo viaggiante. Ho firmato alcuni giorni fa un decreto che è un primo stralcio di una norma approvata dal Parlamento che ha previsto 130 milioni per fronteggiare l'emergenza nei settori dello spettacolo e del cinema, che prevede l'utilizzo di cinque milioni di euro specificamente per lo spettacolo viaggiante, i luna park e le giostre che sono bloccate e non ricevono risorse dal FUS – Fondo unico per lo spettacolo – se non per l'acquisto di strutture. Questo non è il momento di acquistare strutture, purtroppo, dunque questo intervento consentirà ad alcune migliaia di strutture che si occupano di spettacolo viaggiante di avere una boccata di ossigeno per poi vedere se ripartono. In questo caso si tratterà di prolungare il sostegno, però il decreto è già firmato.

Rispondendo ora al Presidente, il *tax credit* è cedibile al titolare dell'albergo che ha l'obbligo di accettare il trasferimento. Stiamo discutendo

la percentuale utilizzabile dal percettore e quanto, invece, deve essere trasferito all'albergo, che non avrà uno svantaggio perché lo potrà portare immediatamente in detrazione come credito d'imposta nel mese successivo, ma è assolutamente cedibile.

Chiudo con il tema dell'*off limits*, delle frontiere bloccate e dell'impossibilità di venire in Italia. Si stanno verificando alcuni fenomeni speculativi intollerabili. Per esempio, a un certo punto alcuni giornali russi e poi di altri Paesi hanno riportato una frase che io non ho mai pronunciato, né mi sarei mai sognato di pronunciare, secondo cui i confini italiani sarebbero stati chiusi ai turisti per tutto il 2020. È evidente che è un mercato in crisi in cui rischia di scattare proprio la logica – mi rivolgo al senatore Paragone – del tutti contro tutti, in cui non è detto che noi siamo i più forti. Quelle cose le abbiamo smentite; è evidente che oggi le frontiere per turisti e non turisti sono soggette a determinate limitazioni, ma noi stiamo facendo sapere – lo faremo attraverso la nostra rete diplomatica e in tutti i modi con la promozione appena avremo delle date certe, le condizioni, le modalità – che le frontiere non sono chiuse soprattutto ai turisti che vengono da altri Paesi europei quando avremo questo protocollo di sicurezza condiviso da tutti.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità.
Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 11,35.

